

Catullo vs Vasco

Traccia struttura e materiali

Titolo	Titolo e copertina
<p>1. Viviamo la vita</p>	<p>Catullo: carme 5 Formattazione: Intestazione 1</p> <p><i>Vivamus, mea Lesbia, atque amemus</i></p> <p>Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo del carme (Prelevare il testo da qui) • questo video da YouTube • Immagini (liberamente estratte dal web) • SIDEBAR CON NOTE AL TESTO (vedi dopo) <p>Vasco: Formattazione: Intestazione 1</p> <p><i>Dimentichiamoci questa città</i></p> <p>Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo della canzone • un video da You Tube • Immagini liberamente estratte dal web
<p>2. Smettila di far pazzie, dimentica</p>	<p>Catullo: carme 8 Formattazione: Intestazione 1</p> <p><i>Miser Catulle, desinas ineptire,</i></p> <p>Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo da qui • Inserire video-lezione di Roberto Vecchioni (da YouTube) • Immagini (liberamente estratte dal web) • SIDEBAR CON NOTE AL TESTO (vedi dopo)

	<p>Vasco: Formattazione: Intestazione 1</p> <p><i>1) Brava!</i> Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo della canzone <i>Brava!</i> • un video da You Tube • Immagini liberamente estratte dal web <p><i>2) Io no!</i> Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo della canzone <i>Io no!</i> • un video da You Tube • Immagini liberamente estratte dal web
<p>3. Sembra un dio</p>	<p>Catullo: carme 51 Formattazione: Intestazione 1</p> <p><i>Ille mi par esse deo videtur,,</i></p> <p>Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo da qui • versione musicale di Brabduarsi (da YouTube) • versione musicale di Tyrtarion (da YouTube) • Immagini (liberamente estratte dal web) • SIDEBAR CON NOTE AL TESTO (vedi dopo) <p>Vasco: Formattazione: Intestazione 1</p> <p><i>Tango della gelosia</i> Inserire</p> <ul style="list-style-type: none"> • il testo della canzone <i>Tango della gelosia</i> • un video da You Tube • Immagini liberamente estratte dal web

NOTE DA INSERIRE IN SIDEBAR

Note a Catullo - Carme 5

1. **Vivamus...amemus**: l'invito del poeta a godersi la vita e l'amore è espresso con un congiuntivo esortativo. Un esordio forte, un invito deciso e coinvolgente che non ammette incertezze nell'assoluto valore del vivere e dell'amare.

2. **rumores**: sono le chiacchiere, le dicerie malevole di chi, come i vecchi moralisti, dall'amore è escluso e non ne gode più la travolgente vitalità.

4. **soles...lux**: una splendida similitudine indica la vita come luce breve, i giorni felici come soli splendidi. Ma mentre il ciclo della natura è eterno, i giorni torneranno a splendere ogni volta sulla vita dell'uomo, la luce del singolo uomo, la felicità di Catullo è di breve delle parole sottolinei l'idea dello spegnersi e del venir meno della vita (*occidit* è di tre sillabe, *brevis* di due, *lux* è un monosillabo).

6. **nox...dormienda**: la posizione di *nox* all'inizio del verso marca la contrapposizione semantica con *lux* alla fine del verso precedente. La contrapposizione di luce e buio è la contrapposizione di vita e morta. Alla brevità dell'una (*lux*) corrisponde l'eterna durata dell'altra (*nox est perpetua...*).

7. **da mi basia...deinde centum**: dopo la forte pausa pensosa della fine irreparabile di tutto, dopo che Catullo ha avvertito il brivido prodotto dalla consapevolezza della contiguità della morte, scatta per reazione l'abbandono all'amore con l'insistita ripetizione, senza fine, dei baci: mille, cento, altri mille, altri cento, pretesi dall'amata come rimedio al fugace scorrere della vita, come modo per valorizzare il presente. La forza di questo abbandono è sottolineata dall'uso dell'imperativo; *da mi* (= *mihi*) che esaspera l'esortazione iniziale di v. 1 e dall'anafora dell'avverbio *deinde* ripetuto cinque volte. *Basia*, baci, appartiene al lessico quotidiano e familiare, usato da Catullo (insieme a *basiare*, *basiatio*) al posto del termine più letterario e alto *osculum*.

11. **conturbabimus...basiorum**: il verbo *conturbabimus* appartiene al linguaggio specifico della vita economica, della moneta e della finanza e significa "imbrogliare i conti", "fare bancarotta". L'imbroglio è necessario per evitare il malocchio degli invidiosi. *Invidere*, infatti, significa "fare il malocchio". Oltre ad evitare i *rumores* dei vecchi moralisti, bisogna anche guardarsi dall'insidia dell'invidia altrui che in una società superstiziosa come quella di Roma antica aveva un valore ed un peso molto rilevante. I *basia* devono essere tanti da renderne impossibile il calcolo proprio per evitare l'azione funesta di qualche malvagio invidioso. *Tantum basiorum = tot basia*. Il tema del numero dei baci e del rischio di esporsi all'invidia è ripreso nel carme 7

Note a Catullo - Carme 8

1. **Miser**: il carme si apre con Catullo che commiserà. "Sventurato", dice di se stesso. *Miser* è un aggettivo tipico della poesia amorosa per indicare lo stato di afflizione dell'amante, l'infelicità amorosa in genere. *Ineptire*: agire in modo insensato, da stolto. Appartiene al lessico colloquiale, usato da Terenzio...

2. **quod vides perisse perditum ducas**: è un modo di dire proverbiale usato da Plauto (*Triumnus*,).

3. **fulsere...nulla**: la rievocazione dei giorni felici di un tempo (*quondam*) è espressa mediante la metafora dei *soles* che in passato hanno illuminato la vita del poeta e della donna. *Soles* come sinonimo di giorni (*dies*) è usata anche in c. 5, 5. *Fulsere* è una forma contratta per *fulserunt*. *Candidi* equivale ad "abbaglianti, luminosi", quindi in senso traslato "felici".

4. **cum ventitabas**: *ventitare* è un verbo frequentativo. L'espressione ripetuta al v. 8. ci dà il senso della drammaticità del ricordo, della memoria di momenti davvero esaltanti per l'animo dell'innamorato Catullo.

7. **Quae...nolebat**: la perfetta unità ed armonia è espressa dalla condivisione dei desideri e dei giochi erotici: quello che desiderava Catullo era desiderato anche da Lesbia.

9. **nunc...impotens noli**: alla memoria si oppone il presente, l'avverbio *nunc* richiama il poeta alla desolante disperazione del presente, al non volere di Lesbia, che egli "non può" (*impotens*) rendere diverso da com'è.

10. **Nec...sectare**: imperativo negativo di *sector*, verbo intensivo di *sequor*, nel senso di "non correrle continuamente dietro" a cui segue l'invito a non vivere disperatamente, a sopportare (*perfer*).

11. **obstinata...mente**: "con mente decisa, ostinatamente". Si nota qui come si sia realizzata la formazione degli avverbi nella lingua italiana, mediante l'uso della forma ablativale *mente* in funzione di suffisso.

14. **At** ha un valore fortemente avversativo. Mentre Catullo invita se stesso a stare fermo alla realtà, a non inseguire un sogno che si nega, incalza l'amata Lesbia con una serie di domande che designano nella fantasia un futuro di solitudine e di abbandono anche per lei, che dovrà dolersi quando resterà sola e non avrà un uomo pronto ad amarla come Catullo.

15. **vae te**: *vae* è un'interiezione (di regola usata con il dativo, qui, invece, con l'accusativo).

16-19. Catullo usa il lessico del fascino e dell'amore (*rogaberis, amabis, (ali)cuius esse, basiabis, labella mordebis*) assai pregnanti dal punto di vista psicologico. Si può dire che mentre si affanna ad affermare il suo proposito di dimenticare Lesbia, la mente evoca ed il cuore grida "l'amore", "la bellezza", "i baci", le piccole labbra". Mentre vuole dimenticare, il fantasma erotico di Lesbia gli appare dinanzi agli occhi più seducente che mai. La passione, insomma, non è affatto spenta. Si nota l'uso tipico di Catullo del *sermo cotidianus*, testimoniata dai vocaboli *bella, basiare, la-bella*, appartenenti alla lingua comune.

19. **destinatus...obdura**: il carme si conclude con la ripresa del verso 11, l'affermazione, più della volontà che del cuore, della necessità di resistere alla tentazione di un amore ormai impossibile. *Obstinatus* richiama *obstinata (mente)* di v.11.

Note a Catullo – Carme 51

1. **Ille...divos**: *Ille*, ripetuto anche al verso seguente, da forte rilievo alla presenza dell'altro, di un uomo. Tale presenza è più netta e marcata, proprio in virtù dell'anafora, rispetto all'originale composizione di Saffo. Il paragone della felicità dell'uomo con quella degli dei, come termine massimo di confronto appartiene ai *topoi* letterari tradizionali. Qui si potrebbe andare anche oltre, considerare l'uomo più felice di dio, "se fosse lecito (*fas*)". *Fas* indica ciò che è lecito in base alle norme religiose (mentre *ius* indica ciò che è lecito in base alle norme del diritto umano). L'espressione *par.. deo* "simile ad un dio" (v. 1) riferita all'uomo che ha il piacere di sedere vicino alla donna contrasta fortemente con *misero*, "povero" (v. 5), riferito a Catullo. Da una parte la felicità dell'uomo, dall'altra la disperazione di Catullo, in mezzo lo sconvolgimento dei sensi.

4-5: **spectat...omnis** : il fascino irresistibile di Lesbia, la bellezza che seduce e di cui gode lo sconosciuto che siede di fronte prende corpo nel "vedere" (*spectat*) e nel "sentire" (*audit*) la donna. La dolcezza del suo parlare è tutta nel suono della sua dolce risata (*dulce riden-tem*).

6-8: **nam...vocis** : "infatti non appena ti vedo, o Lesbia, non mi resta più un fil di voce". Il riferimento al nome dell'amata non c'è nel modello di Saffo e rappresenta una novità di Catullo. *Est super* sta per *superest*.

9-12: **lingua...nocte** : "la lingua si confonde, una fiamma sottile corre sotto la pelle, le orecchie risuonano di un loro interno ronzio, gli occhi non vedono più nulla". Catullo descrive la fenomenologia dell'amore, della passione, il suo riverbero sul corpo, la reazione fisica. *Suopte*: è una forma rafforzata, con l'enclitica *-pte*, di *suo*, ablativo di causa. *Lumina*: è una perifrasi per indicare gli occhi. L'aggettivo *gemina*, "duplice", è concordato per ipallage a *nocte*, ma logicamente riferito a *lumina*. Già in Lucrezio (III, vv.

152-6) si ritrova la descrizione dello sconvolgimento dei sensi, riferita tuttavia alla mente “com-mossa” dalla paura (*commota metu mens*): “*consentire animam totam per membra videmus / sudoresque ita palloremque existere to-to / corpore et infringi linguam vocemque aboriri, / caligare oculos, sonere auris, succi-dere artus*, “vediamo che tutta l’anima attra-verso le membra sente (con la mente) la paura, e per tutto il corpo venir fuori il sudore, e la lingua spezzarsi, e sparire la voce, gli occhi oscurarsi, le orecchie ronzare, e venir meno gli arti”. Anche la descrizione di Lucrezio dipende chiaramente da Saffo.

13-16: **otium...urbes**: “l’ozio, o Catullo, ti è dannoso; tu ti esalti troppo per l’ozio, l’ozio che già prima ha mandato in rovina re e città”. La chiusura del carme presenta una riflessione di carattere gnomico sull’*otium* che è indipendente dal carme di Saffo. *Perdidit* è un perfetto gnomico.